

San Marino, Arengo del 6 Ottobre 2019

Ecc.mi Capitani Reggenti,  
Luca Boschi  
Mariella Mularoni

Istanza **n.8**  
Arengo del  
06/10/2019

### ISTANZA D'ARENCO

**Oggetto: Istanza per l'introduzione del Congedo di paternità attraverso l'adozione di una normativa almeno in linea con le recenti direttive dell'Unione Europea in materia.**

Il 4 Aprile 2019 il Parlamento Europeo ha votato con amplissima maggioranza una **direttiva sull'equilibrio tra vita familiare e attività professionale**, imponendo a tutti gli stati membri di recepirla nei propri ordinamenti legislativi entro il 2 agosto 2022<sup>1</sup>. Tale direttiva fissa gli **standard minimi** in materia di congedo di paternità e di assistenza familiare in caso di malattia, stabilendo nello specifico:

- Uno standard minimo europeo di **dieci giorni lavorativi di congedo di paternità retribuito** nei giorni vicini alla nascita del bambino o al parto del feto morto, con pagamento ad un livello non inferiore all'indennità di malattia.
- **Quattro mesi di congedo parentale retribuito**, di cui due non trasferibili alla madre e ad uso esclusivo del padre, da impiegare entro otto anni dalla nascita del bambino.
- **Cinque giorni all'anno di congedo** per i lavoratori che prestano assistenza personale a un parente o a una persona che vive nella stessa famiglia a causa di un grave motivo medico o di infermità connesse all'età.
- La possibilità per i genitori e i prestatori di assistenza di **richiedere modalità di lavoro adattabili**, ove possibile, ricorrendo al lavoro a distanza o a orari flessibili per poter svolgere le loro mansioni.

Si fa presente che tale direttiva stabilisce standard minimi, ad oggi già adottati, quando non ampiamente superati, da numerosi stati europei. Stati come Svezia, Finlandia, Portogallo, Slovenia, insieme a diversi altri, hanno ad esempio già da tempo adottato normative molto più generose per la famiglia di quanto preveda la direttiva UE. L'Italia, pessimo esempio, solo da poco acconsente ad un congedo di paternità alla nascita del bambino di soli cinque giorni.

Ebbene, in questo quadro europeo, rappresenta davvero **un disonore per la nostra antica Repubblica** constatare come nessun tipo di congedo di paternità sia contemplato dal nostro ordinamento, con un grado di arretratezza così grave da non prevedere **nemmeno un giorno di assenza dal lavoro per il padre alla nascita dei figli**<sup>2</sup>. Questo è indice di un sottofondo culturale

<sup>1</sup> Fonte: (fonte: <http://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20190402IPR34670/lavoro-e-famiglia-nuove-regole-ue-su-congedo-parentale-e-di-paternita>).

<sup>2</sup> Degli strumenti previsti dall'UE, solo quello relativo ai cinque giorni di congedo all'anno per malattia è previsto nella legge sammarinese (Legge 29 ottobre 2003 n. 137, Art. 5). Con la differenza tuttavia che a San Marino il diritto è

fortemente radicato alla struttura patriarcale della società, che delega alla donna la cura dei figli, sottovalutando la fatica e il valore del lavoro di casa.

**Tutto ciò è inaccettabile, soprattutto in un momento storico in cui la maggior parte dei problemi sociali con cui ci troviamo alle prese riguardano la parità di genere, il rispetto della donna sui luoghi di lavoro, la disoccupazione femminile e, soprattutto, la crisi demografica, con il calo inarrestabile delle nascite.**

Per risolvere questi problemi non bastano i discorsi e le belle parole, non basta sventolare la bandiera dei valori della famiglia: servono azioni concrete, e il fatto che il congedo di paternità non sia contemplato dal nostro ordinamento è la dimostrazione più lampante di come la politica sia distante dal mondo reale, disinteressata a trovare aiuti efficaci per aiutare la gioventù sammarinese a costruirsi un futuro.

Per quale motivo? Le ragioni sono molteplici e tutte fanno riferimento ai benefici che statisticamente si registrano nelle società in cui è consentito ai padri condividere l'onere del lavoro di casa e partecipare all'educazione dei figli.

Coinvolgere i padri porta alla **parità di genere** ed è **benefico** per la **salute della donna**. Porta le coppie a sviluppare **relazioni familiari migliori** e, di conseguenza, produce una **diminuzione della violenza** degli uomini contro le donne. Ma è positivo anche per la **salute degli stessi uomini**, che traggono dal maggior coinvolgimento nella vita familiare **benefici fisici, mentali e sessuali**, con una diminuzione dei comportamenti a rischio. Statisticamente, la gran parte dei padri coinvolti nella cura dei figli affermano di trovarvi una delle maggiori fonti di benessere e felicità.

Il congedo di paternità ha poi indiscutibili **vantaggi per l'occupazione femminile**, che risulta grandemente favorita se i genitori si assentano in modo simile al momento della nascita. Non solo le donne trovano più facilmente lavoro, ma incorrono anche in una **minore discriminazione da parte delle aziende**, che spesso le considerano invece inaffidabili.

Ma i benefici più grandi e importanti sono quelli che riguardano **la vita e il benessere dei figli**. C'è ampia evidenza, infatti, che il coinvolgimento dei padri ha un impatto positivo sui bambini e sulle bambine, con ricadute anche sulle relazioni familiari in età adulta. Le bambine che crescono insieme al padre sono maggiormente consapevoli delle proprie potenzialità e dei propri diritti, mentre i bambini sono più portati a credere nella parità di genere e a condividere il lavoro di casa. Un padre attivo aiuta lo **sviluppo cognitivo** dei figli e rappresenta per loro un **modello positivo da seguire**.

#### Istanza

**Alla luce di tutte queste motivazioni, dunque, si chiede di introdurre al più presto una norma che si adegui almeno agli standard minimi proposti dall'Unione Europea, introducendo il congedo di paternità insieme agli altri strumenti proposti dall'Unione a favore delle famiglie.**

**Si chiede inoltre che la nuova legge non trascuri varie possibili difficoltà per i genitori al momento della nascita, prevedendo ad esempio periodi di congedo più lunghi in caso di nascita di bambini prematuri o costretti a ricovero ospedaliero.**

---

ricosciuto solo per malattia del figlio, mentre l'UE chiede che lo sia anche per malattia di altri membri del nucleo familiare.

Si chiede infine che tutte le agevolazioni valgano sia per i lavoratori assunti a tempo indeterminato, sia per i precari, perché è bene ricordare che molti giovani in età per formare una famiglia hanno contratti di lavoro di carattere precario e sarebbe incoerente ed ipocrita non tenerlo presente.

L'introduzione del congedo di paternità è un'esigenza urgente della nostra società, senz'altro sentita da tutte le parti sociali e da tutte le parti politiche. A favore delle donne, della parità di genere, fortemente capace di contrastare la crisi demografica che affligge il nostro paese.

Respingere questa istanza semplicemente significherebbe voltare le spalle al mondo reale, dimostrare disprezzo per i giovani e le categorie deboli della società, perpetrare una cultura patriarcale dannosa, disonorevole e, sotto ogni punto di vista, anacronistica.

Liberare il potenziale maschile, permettere ai padri di farsi carico dei figli, può avere una carica dirompente per il futuro della nostra Repubblica.

Con i più deferenti saluti